



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI RUTELLI SULL'ATTIVITÀ DEL DICASTERO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

131^a seduta: mercoledì 24 ottobre 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E

**Comunicazioni del ministro per i beni e le attività culturali Rutelli sull'attività del Dicastero
con particolare riferimento alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 24
AMATO (FI)	11
ASCIUTTI (FI)	15, 21
GAGLIARDI (RC-SE)	12
* MARCONI (UDC)	16
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	14
* RUTELLI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni e le attività cul- turali	3, 18, 21
* SOLIANI (Ulivo)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Rutelli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro per i beni e le attività culturali Rutelli sull'attività del Dicastero con particolare riferimento alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del ministro per i beni e le attività culturali Rutelli sull'attività del Dicastero con particolare riferimento alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Saluto il ministro Rutelli e lo ringrazio per la sensibilità e la disponibilità a riferire alla nostra Commissione sulle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unificazione; peraltro, stiamo discutendo in queste ore tale tema anche nell'ambito del decreto-legge collegato alla manovra finanziaria, penso quindi che il Ministro potrà aggiornarci sugli impegni del suo Dicastero rispetto alle materie di nostra competenza.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni e le attività culturali*. Presidente, nel corso di precedenti incontri abbiamo affrontato queste tematiche in maniera generale e credo che oggi sia opportuno dare conto al Senato della impostazione dei criteri e degli obiettivi che il Governo sta seguendo per affrontare un'importantissima occasione a livello nazionale, cioè il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di un appuntamento con la storia; vorrei ricordare che tutti noi fummo sensibilizzati già nella precedente legislatura dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a dare particolare rilievo alla data del 2011 nell'ambito di una riflessione nazionale sull'identità del Paese, quale occasione di verifica dell'attualità non solo del processo storico che portò all'Unità d'Italia, bensì anche della sua percezione soprattutto tra i giovani, nonché della sua relazione con l'attuale assetto costituzionale che vede affermarsi nel nostro Paese le Regioni insieme ad una realtà fatta di grande ricchezza di competenze istituzionali. È dunque opportuno valo-

rizzare il rapporto tra unità nazionale, fattori culturali e questioni relative alla trasformazione istituzionale del nostro Paese.

I colleghi sanno che l'Italia ha già conosciuto due importanti celebrazioni in occasione del 50° e del 100° anniversario dell'Unità d'Italia. Il primo fu incentrato soprattutto su Roma: l'anno 1911 vide riflettersi nella capitale da poco istituita, e soprattutto ancora attraversata dalle tensioni che ne accompagnarono la nascita, l'orgoglio del Governo nazionale e della città, allora governata dall'amministrazione Nathan, affinché tale anniversario lasciasse delle tracce solide e desse di Roma l'immagine di una capitale europea. Questo portò alla realizzazione di opere molto importanti, tra le quali viviamo, ma della cui origine probabilmente abbiamo perso la memoria: mi riferisco, ad esempio, al Vittoriano (che fu inaugurato, pur senza le statue), al Palazzo di Giustizia, alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Valle Giulia, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, a due ponti sul Tevere e a diverse altre realizzazioni.

Dopo cinquant'anni, nel 1961, l'Italia colse invece l'occasione per dare un messaggio diverso: il centenario dell'Unità d'Italia fu imperniato soprattutto su Torino e, oltre alla realizzazione di importanti infrastrutture che tutti voi conoscete, quell'appuntamento si accompagnò al messaggio della crescita economica del Paese, al *boom* che iniziava. In quel contesto, Torino appariva allo stesso tempo come capitale storica, perché era la prima capitale del Regno, e come capitale di un grande sforzo industriale: città industriale, città operaia, città dell'automobile, insomma città della modernizzazione. Quindi, leggiamo il 50° ed il 100° anniversario da un punto di vista storico in questa chiave.

Passerò ora ad illustrare quale riflessione ha svolto il Comitato interministeriale istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 aprile 2007 per avanzare proposte in ordine alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Del suddetto Comitato, da me presieduto, in qualità di Vice Presidente del Consiglio, oltre che di Ministro per i beni e le attività culturali, fanno parte i Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture, degli affari regionali e dei rapporti con il Parlamento; il Comitato si è riunito tre volte (i relativi verbali sono pubblicati e sono a vostra disposizione) convenendo sostanzialmente su alcuni punti fondamentali.

In primo luogo, la parte più importante del programma – che abbiamo stimato nel 30 per cento delle risorse che si renderanno disponibili – sarà destinata al Piemonte e a Torino, in quanto capitale storica e luogo dell'unità nel 1861. Dovuta la necessaria attenzione alle altre due capitali unitarie (Roma e Firenze), l'obiettivo è individuare, d'intesa con le Regioni, le Province e i Comuni interessati, un quadro di interventi che risponda a determinate caratteristiche. Anzitutto, ci siamo opposti alla dispersione a pioggia delle risorse, ovvero ad interventi sparsi e poco efficaci. Abbiamo dato invece il nostro assenso ad interventi incentrati soprattutto su tre cardini: la cultura, la scienza e l'ambiente. Abbiamo sottolineato altresì la completa collaborazione tra lo Stato centrale e le istituzioni del territorio, che si realizza nel cofinanziamento degli interventi. Ab-

biamo stabilito che si dia luogo ad interventi realizzabili nel breve periodo di tempo che abbiamo davanti a noi; interventi che configurino un programma credibile, che siano localizzati in tutte le venti Regioni italiane, che abbiano la caratteristica di essere completabili entro l'inizio del 2011. Iniziative sulle quali sia già stato avviato un dibattito nei rispettivi territori, in modo tale che la definizione degli obiettivi sia già alle nostre spalle e davanti a noi resti soltanto la parte attuativa, all'interno di un quadro di piena collaborazione tra lo Stato e il sistema territoriale. Parliamo di interventi sufficientemente significativi, tali da dare il senso di un impegno nazionale e l'idea di un'Italia che valorizza i suoi territori attraverso tutte le Regioni, quindi di una misura non centralizzata ma di concordia nazionale, espressione delle varie realtà regionali.

Di tutte le situazioni italiane la più avanzata è quella di Torino e del Piemonte. È stato istituito da almeno un anno un comitato che coinvolge tutto il sistema territoriale e che ha già predisposto una ampia istruttoria di idee e di progetti, che interessano sia realizzazioni che iniziative culturali a livello nazionale. Per quanto riguarda le attività culturali, il comitato ha elaborato un *dossier* molto complesso che immagino vi trasmetterà al più presto.

Dalla struttura di missione che abbiamo insediato sulla base degli indirizzi forniti dal Comitato interministeriale prima citato (struttura istituita ai sensi dell'articolo 2 del decreto Presidente del Consiglio dei ministri del 15 maggio 2007, che fa seguito al decreto istitutivo del Comitato del 24 aprile 2007) è stata condotta un'istruttoria e sono state esaminate le proposte pervenute dal sistema territoriale. Voglio essere molto chiaro: si tratta di proposte che non corrispondono a criteri di natura politica, ma – come potrete rilevare – che integrano candidature provenienti dall'intero territorio nazionale con un segno politico delle amministrazioni assolutamente *bipartisan*.

La proposta in fase più avanzata è quella relativa alla realizzazione del nuovo Palazzo del cinema e dei congressi a Venezia, prima varata dal CIPE come anticipazione di risorse per la parte di contribuzione statale (20 milioni di euro) e poi inserita nel programma per il 2011. Il progetto prevede un cofinanziamento che responsabilizza in pieno, con grande spirito di collaborazione, il Comune di Venezia, la ULSS di Venezia e la Regione Veneto, i quali concorrono sia attraverso disponibilità finanziarie, che con alienazione di beni. Nei mesi scorsi abbiamo sottoscritto un protocollo di intesa attraverso il quale sono state stabilite le risorse necessarie per realizzare il nuovo Palazzo del cinema e dei congressi.

Sono otto gli interventi per i quali è stato già pubblicato l'avviso europeo che ci permette di impegnare risorse entro il 2007, come il testo del decreto-legge n. 159 del 2007 ci impone. Per questo motivo abbiamo seguito con una certa preoccupazione un emendamento che era stato presentato, ed inopinatamente approvato al Senato, che tagliava di 20 milioni di euro le risorse per il 2011. Non ci si era resi conto che, in tal modo, non si ridimensionava la somma di 150 milioni di euro previsti nel decreto-legge,

ma si stroncava il programma, che fida su tale disponibilità finanziaria, in base alla quale è stato presentato l'avviso europeo. Quindi, avere un milione di euro in meno farebbe saltare non un solo progetto, ma tutti i presupposti finanziari per la realizzazione dell'intero programma.

Le otto iniziative sono le seguenti: il nuovo Palazzo del cinema e dei congressi di Venezia, di cui ho già parlato; la costruzione della prima parte del nuovo Auditorium di Firenze in Porta al Prato, che si realizza con la piena collaborazione delle Ferrovie dello Stato, le quali libereranno l'area della vecchia stazione Leopolda, nonché della Regione, del Comune, della Provincia e degli enti territoriali; l'ampliamento dell'aeroporto internazionale di Sant'Egidio in Umbria, misura infrastrutturale reputata dalla Regione e dal Comune di Perugia assolutamente indispensabile per le politiche culturali nonché per l'accessibilità ai fini del turismo locale. Nell'ambito dei progetti riguardanti Torino, si è deciso di dare priorità al nuovo Parco Doria, un progetto ambientale molto importante per un ingresso verde nella città. Ribadisco, infatti, la scelta di mantenere un equilibrio tra gli interventi culturali e quelli di infrastrutture e servizi di tipo sia scientifico che ambientale (domani incontrerete i rappresentanti del Piemonte che vi presenteranno gli interventi da realizzare in altre parti del territorio, uno dei quali riguarda Novara). Il programma della Regione Liguria, d'intesa con le amministrazioni dell'imperiese, è volto alla valorizzazione degli itinerari culturali e turistici costieri (cito i tracciati lungo l'antica via Aurelia): anche in questo caso si tratta di un'iniziativa di natura ambientale.

A Roma è stato presentato il progetto per la creazione della Città della scienza e della tecnologia con un primo impianto di circa 5.000 metri quadrati. Anche in questo caso il progetto è realizzato d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali, il Comune e la Regione e vede la collaborazione di diverse aziende e dell'Università La Sapienza. Si tratta di realizzare l'antico sogno dell'ex ministro e rettore Ruberti di creare una Città della scienza e della tecnologia. Questa sarà la prima infrastruttura che verrà collocata accanto al MAXXI, il Museo dell'arte contemporanea. Vi renderete tutti conto della grande importanza e potenzialità di avere nell'arco di poche centinaia di metri l'Auditorium, il Museo dell'arte contemporanea e una Città della scienza e della tecnologia, così da creare un distretto culturale di rilievo internazionale.

In Molise si prevede la realizzazione del nuovo Auditorium, che diventerà la struttura congressuale e turistica di accoglienza fondamentale per l'intera Regione. In Calabria si prevede l'ampliamento del Museo archeologico di Reggio Calabria (quello che ospita i Bronzi di Riace). Tutti coloro che hanno visitato questa struttura si saranno certamente resi conto della sua assoluta inadeguatezza dal punto di vista espositivo e della mancanza di servizi. Con tale progetto si interviene per riqualificare l'impianto e metterlo meglio in relazione con l'intera città. L'iniziativa della Regione, d'intesa con l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, permetterà di raddoppiare gli spazi espositivi e di migliorarne radicalmente i servizi. Questo è il quadro complessivo dei progetti da realizzare che

– ripeto – riguardano la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, il Lazio, l'Umbria, il Molise e la Calabria.

Nel frattempo si stanno raccogliendo le proposte avanzate da altre Regioni e città; iniziative molto interessanti che riguardano, ad esempio, la città di Milano con un Centro internazionale della fotografia; la Puglia, con la trasformazione della nave Vittorio Veneto a Taranto in un Museo del mare, e infine la Campania. A Caserta c'è un bellissimo progetto, anch'esso a vocazione ambientale, teso a collegare il Parco storico della Reggia alla creazione di un parco urbano, in un'area oggi abbandonata e dismessa, della quale la città ha un enorme bisogno. Anche questo, quindi, è un programma di valenza ambientale.

Altre Regioni e Comuni stanno discutendo ed elaborando proposte, in un dialogo estremamente costruttivo con la struttura di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio. Nel prosieguo dei lavori vi aggiorneremo sullo stato della discussione confidando nella collaborazione, nell'impegno e anche nella spinta proveniente dal Senato e dal Parlamento tutto.

Ricordo, infine, che sono in discussione una serie di progetti di natura più propriamente culturale, ulteriori rispetto a quelli che vi illustreranno le istituzioni piemontesi. In particolare, voglio sottolinearne tre, due dei quali in una fase di realizzazione più avanzata. Il primo progetto, coordinato dal professor Aldo Schiavone, consta di un percorso legato alla valorizzazione dell'identità della Nazione attraverso una rassegna dedicata al modo in cui il cinema ha raccontato l'Italia e le sue vicende e cinque convegni di alto profilo sui grandi nodi della vicenda identitaria italiana. Il secondo progetto, intitolato «Cara Italia: autobiografia di una Nazione», è coordinato dal noto regista – oltre che docente presso l'Università La Sapienza di Roma – Roberto Faenza ed è rivolto a tutte le facoltà specializzate e agli atenei con insegnamenti nelle materie cinematografiche (Torino, Milano, Bologna, Napoli, Catania e il Museo del cinema di Torino). L'iniziativa mira a coinvolgere gli studenti universitari italiani in una sorta di viaggio nel Paese, raccontato attraverso film e opere multimediali che consentano di aggiornare la riflessione sull'Italia. Una parte del progetto, tra l'altro, si intitola «Caro Parlamento» e invita i giovani a rivolgersi ai propri rappresentanti per instaurare un meccanismo costruttivo di relazione tra mondo degli studenti e istituzioni repubblicane.

Una terza idea, ancora allo stato embrionale, si indirizza ai giovani europei, appunto perché la dimensione giovanile sia il più possibile presente. Si tratta di una sorta di Erasmus, un invito alla gioventù europea a visitare l'Italia nell'anno del suo compleanno. Trovo tale idea, pur se ancora allo stato embrionale, particolarmente bella, anche perché comunica la nostra volontà di compiere una riflessione storica che sia fortemente collegata a quella contenuta nel messaggio del presidente Ciampi sull'anno 2011, ma anche molto orientata verso un dialogo con le giovani generazioni. Ovviamente, il progetto sarà poi articolato in grandi mostre e conferenze, in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività cul-

turali, lo Stato e i sistemi territoriali e, a tal riguardo, il contributo e le idee del Parlamento risulteranno preziosi.

Quanto alla questione del finanziamento, è evidente a tutti che la caratterizzazione pluriregionale e non accentrata del programma, seppur con una priorità su Torino e sulle capitali storiche, fa sì che vi sia concordia generale sul messaggio da trasmettere affinché esso venga vissuto da tutti con spirito positivo e costruttivo.

Tra i grandi appuntamenti nazionali del passato ricordiamo le Celebrazioni colombiane, con Genova capitale della cultura, e le Olimpiadi di Torino; certamente, però, il più importante di tutti (anche per lo sforzo di trasformazione nel campo della cultura e delle infrastrutture) è stato il Giubileo del 2000. Quelli di voi che allora sedevano in Parlamento ricorderanno che l'ordine di grandezza delle risorse rese disponibili dallo Stato italiano fu molto elevato e permise numerosi e significativi interventi: a Roma e nel Lazio per 3.500 miliardi di lire; a livello nazionale, per circa 3.000 miliardi di lire.

Al momento, abbiamo reso disponibile un primo limitato stralcio di risorse, da impegnare, auspicabilmente, entro la fine del 2007 per i primi otto interventi citati. Parallelamente al completamento della lista degli interventi nelle altre 12 Regioni italiane saremo in grado di rendere disponibili le risorse. Quanto a queste ultime, nella prima riunione del Comitato interministeriale, riscontrando un atteggiamento alquanto riflessivo e prudente da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, ho ipotizzato un finanziamento di circa un miliardo di euro, trovando l'accordo degli altri Ministri. Vi prego poi di tener conto che questi 150 milioni di euro costituiscono un 30 per cento delle risorse complessive, attivate grazie ai sistemi territoriali, e questo è un elemento molto virtuoso. Infatti, mentre per il Giubileo era lo Stato ad assegnare i finanziamenti ai sistemi territoriali, stavolta le risorse stanziare sono il risultato di una sinergia tra le parti (ad esempio, il Comune di Venezia darà il suo contributo e così anche la Regione Veneto). Questo è un fattore molto importante, che sottolinea quale prova della buona collaborazione tra lo Stato e i sistemi territoriali.

Desidero infine ricordare che le celebrazioni per il 50° anniversario dell'Unità d'Italia si svolsero a Roma in quanto l'evento doveva far emergere la forza dello Stato unitario nato dalla divisione tra gli antichi Stati, dal processo dell'indipendenza e dal Risorgimento. L'intenzione era quella di mostrare l'Italia unita e unita a Roma, la sua capitale, che in questo modo tentava di rivaleggiare con Parigi, vista come modello delle grandi capitali europee. L'intuizione singolare fu la realizzazione, a Valle Giulia, della Mostra di etnografia italiana. In riferimento a quella esperienza, è venuta da Ugo Gregoretti una proposta molto interessante, che esamineremo e sulla quale vi fornirò tutti gli aggiornamenti. Dov'è l'interesse singolare di quella scelta? È chiaro che organizzare a Roma capitale una presentazione delle allora Regioni italiane rifletteva una impostazione di natura etno-storiografica che, non a caso, corrispose alla creazione di quel patrimonio antropologico ed etnografico oggi alla base del Museo delle

arti e tradizioni popolari. Visitando questo Museo, che ha sede all'EUR, scoprirete, leggendo le didascalie ed i cataloghi, che la maggior parte di quel patrimonio deriva proprio dalla Mostra delle Regioni italiane del 1911. In quella occasione, infatti, fu raccolto tutto il patrimonio del folklore, delle tradizioni, dei mestieri e della cultura popolare dei vari territori italiani. È chiaro che si trattava di una visione regionalistica, di un contributo delle culture popolari alla vicenda nazionale. Oggi possiamo ripetere una simile esperienza alla luce di centocinquant'anni di esperienza unitaria e di una visione certamente più matura delle culture del territorio. L'impostazione unitaria che abbiamo scelto di attribuire al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, andrà di pari passo con interventi più mirati e sparsi sul territorio nazionale.

L'idea è di attuare un intervento per ogni Regione, salvo l'eccezione del Piemonte – il cui programma verrà illustrato nella giornata di domani – e dell'Emilia Romagna. In quell'occasione potremo renderci conto dell'ammontare delle risorse disponibili e di quanto potremo realizzare. L'Emilia Romagna presenterà infatti un progetto, ormai in fase di definizione da parte del capoluogo, che prevede un intervento, assolutamente coerente con gli obiettivi del 2011, sul Museo del tricolore di Reggio Emilia. A parte queste eccezioni, ribadisco, è prevista una iniziativa per ciascuna Regione. Il profilo sarà sicuramente significativo e permetterà di lasciare un segno per quanto riguarda il processo e la percezione contemporanea dei valori, dell'identità e dell'unità nazionale sia attraverso manifestazioni, eventi, iniziative culturali diffuse nel territorio e nelle principali città italiane, sia attraverso interventi nelle venti Regioni italiane che lascino una traccia significativa della commemorazione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro per l'ampia e dettagliata esposizione – davvero interessante – degli eventi che si intendono realizzare per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Personalmente condivido il fatto che si sia scelto di investire nelle infrastrutture culturali, cioè in opere che negli anni e, speriamo, nei secoli staranno a ricordare questa data così importante evitando interventi a pioggia.

SOLIANI (*Ulivo*). Onorevole Ministro, la sua è stata una relazione molto stimolante. Si può senz'altro discutere nel merito delle scelte, ma non si può negare che nella progettazione è chiaro il tentativo di leggere la storia della Nazione, un'autobiografia che non emergerà soltanto dalle celebrazioni ma che è già presente nei pensieri e nelle valutazioni che queste celebrazioni determinano e sappiamo quanto bisogno vi sia di una valorizzazione dell'autobiografia culturale e civile, dell'identità.

Innanzitutto, voglio precisare che centocinquant'anni rappresentano una notevole porzione di storia, anche se è vero che le celebrazioni del 2011 dovrebbero in un certo senso porre l'accento sulle straordinarie novità degli ultimi cinquant'anni. Ma ciò che a mio parere appare molto interessante è senz'altro la lettura complessiva dell'evento. Vorrei sapere, al

riguardo, se le relative risorse finanziarie verranno incrementate di anno in anno o se invece il quadro complessivo degli interventi verrà definito ora.

Ritengo poi decisamente positiva la concertazione tra Stato, Governo e sistemi territoriali; d'altra parte questi ultimi, anche attraverso le loro istituzioni, rappresentano già di per sé un elemento molto forte e significativo, legato però agli ultimi cinquant'anni; sono cioè attori ben definiti rispetto a quelli dei primi cento anni. La chiave di lettura che lei ci ha fornito, dunque, ci dà veramente il senso della grande trasformazione istituzionale e culturale. Sono d'accordo perciò sulla scelta di evitare interventi a pioggia puntando, invece, su azioni significative dal profilo culturale. Mi rendo conto che l'area sociale sia piuttosto ai margini, tuttavia meriterebbero un cenno anche le grandi conquiste sociali quali la scuola, gli asili e così via, aspetti che ritengo facciano parte di un'autobiografia, poiché delineano lo Stato sociale nella sua qualità. Riconosco che si debbano operare delle scelte, peraltro ampiamente condivisibili, ma credo sia utile aver presente anche elementi relativi all'identità nazionale.

Certamente non sfugge l'importanza dell'elemento Europa, soprattutto per quanto riguarda le novità degli ultimi cinquant'anni, dal momento che l'Italia del 2011, che parte dalle radici a noi note, è un'Italia totalmente europea ed il cammino verso l'Europa vede, appunto, l'Italia inserita anche culturalmente all'interno di essa. Come credo sia estremamente valida la scelta di investire sui giovani, sia sui giovani del nostro Paese, sia su quelli europei. È una chiave di lettura questa che, a mio parere, fornisce garanzie per quanto riguarda sia la fruizione che la progettazione dell'iniziativa nel suo insieme.

C'è poi un'ulteriore grande novità che andrebbe tenuta presente. L'autobiografia oggi non può essere scritta senza il coinvolgimento e l'offerta degli immigrati, lo sappiamo bene. Questa è l'altra innovazione. Voglio raccontare al riguardo un brevissimo episodio. Quest'anno ho partecipato alle celebrazioni del 2 giugno in un Paese della bassa reggiana, Novellara; erano presenti molti rappresentanti delle comunità degli immigrati della zona: in quel paese c'è il più grande tempio d'Europa dei *sikh*. Ricordo ancora la loro partecipazione all'evento e la mia emozione nel sentire un giovane che parlava a nome della comunità *sikh*, il quale ricordò come suo nonno fosse in Italia nell'ultima Guerra mondiale, con le truppe inglesi (noi sappiamo bene che molte erano le truppe degli alleati che hanno combattuto battaglie come quella di Montecassino ed altre) e quindi la sua autobiografia personale, attraverso la storia del nonno, si era legata alla vita dell'Italia. Ebbene, ritengo che le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia possano avere un respiro più ampio, che coinvolga in modo diretto gli immigrati presenti sul nostro territorio, anche perché abbiamo tutto l'interesse a che questi ultimi sappiano in quale Paese sono arrivati.

Due ultime osservazioni. Sarebbe interessante rendere partecipi anche le donne, in quanto soggetti attivi della vita italiana, dello sviluppo della sua autobiografia e della sua identità, attraverso, per esempio, una serie di concerti – per coinvolgere il settore musicale – in cui l'universo femmi-

nile sia presente in qualità di direttori di orchestra. Ciò delinerebbe ancor più precisamente i tratti dell'Italia che celebra i suoi centocinquant'anni.

Se ho capito bene uno degli interventi riguarda il Palazzo del cinema e dei congressi di Venezia e fa riferimento anche alla ULSS. Conosco questa vicenda per ragioni del tutto casuali. In una parte dell'edificio individuato ha sede un distretto sociosanitario e so che la popolazione è in allarme per questa trasformazione. Non vorrei che questo anniversario determinasse dei disagi tra gli abitanti; lo dico soltanto affinché ci si possa rendere conto di ciò. In ogni caso, penso che questa scelta sia molto bella e andrà gestita sul posto con grande saggezza.

L'ultima osservazione che voglio fare è che ritengo straordinaria la presenza del cinema. Spero tuttavia che la televisione non resti estranea a questo appuntamento, che potrebbe essere l'occasione per rappresentare in modo diverso l'autobiografia della Nazione.

AMATO (*FI*). Signor Ministro, ritengo molto opportuno il suo intervento, perché proprio oggi esamineremo l'articolato del decreto-legge n. 159, che all'articolo 36 reca il programma di interventi connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ho quindi ascoltato con grande interesse la sua relazione, anche se confesso che avrei preferito una maggior caratterizzazione delle iniziative previste sul tema risorgimentale e unitario, dal momento che un programma di interventi che non è dotato di una particolare coerenza culturale e simbolica con gli ideali unitari e risorgimentali rischia di essere un mero programma di infrastrutturazione del nostro Paese. Per carità, visto che ce ne è bisogno mi fa piacere che chi in passato si è opposto alle grandi opere cerchi ora, attraverso questa occasione, di stilare un elenco di opere utili; tuttavia, insisto sull'importanza a che queste ultime abbiano una coerenza simbolica rispetto agli eventi.

Nella mia città, Firenze, è ad esempio prevista la creazione di un nuovo Auditorium, un polo musicale nell'area di Porta a Prato, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato e per la cui realizzazione occorreranno molti anni. Ad oggi già esiste un Auditorium perfettamente funzionante, quello del Maggio musicale. Semmai il problema è riempire tale Auditorium, dal momento che gli spettatori del Maggio musicale non stanno certo aumentando. Mi chiedo, dunque, perché non si sia optato, invece, per un intervento sulla Biblioteca nazionale, la quale ha assunto questa denominazione con il compimento dell'Unità d'Italia, laddove prima si chiamava Biblioteca del Granducato. Vorrei capire perché non si interviene sulla Biblioteca nazionale, ma si vuole il grande Auditorium, anche se mi rendo conto che se si costruisce una nuova struttura il Comune può vendere quella vecchia.

Mi è piaciuta molto, signor Ministro, la parte iniziale della sua relazione quando ha fatto riferimento al cinquantenario e al centenario dell'Unità d'Italia e al significato di certi interventi messi in atto a Torino nel 1961 e a Roma nel 1911: in quell'anno le opere realizzate dovevano dare il segno della nuova Roma laica, positivista, di quel grande sindaco

che fu Nathan e di ciò che rappresentava; erano, insomma, interventi legati all'ideale risorgimentale unitario. Approfittiamo pure di questi finanziamenti per costruire il nuovo Auditorium, così come Venezia cerca di far avanzare il suo vecchio progetto di ampliamento e potenziamento del Palazzo del cinema, tuttavia questi interventi rischiano di essere una infrastrutturazione senz'anima. Giustamente lei diceva che il Governo si è preoccupato di evitare il rischio di finanziamenti a pioggia, per piccole opere insignificanti. Tuttavia, corriamo quel rischio anche per questo tipo di infrastrutture perché ad una prima impressione non mi sembra che tutte abbiano lo stesso valore e la stessa importanza.

A questo proposito, mi preoccupa il fatto che nel decreto-legge n. 159, all'articolo 36, non si faccia riferimento esplicitamente ad una particolare attenzione per le capitali dello Stato italiano (Torino, Firenze e Roma), come invece fa il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 aprile 2007: «con particolare attenzione per le città di Roma, Torino e Firenze». Questa dizione non è riportata nel citato articolo 36; insisto su questo aspetto perché se gli stanziamenti in favore del 150° anniversario dell'Unità d'Italia devono servire ad attuare una politica di infrastrutture credo che, per quanto riguarda le città che sono state capitali d'Italia, sia allora il caso di compensare certe realtà che sono state finora trascurate: penso a Firenze, la mia città, che rispetto ad altre, come Venezia e Roma, è stata fortemente penalizzata anche dalla passata finanziaria. Questa poteva rappresentare un'occasione per Firenze che rischiamo invece di perdere. Non so poi cosa comporti in termini di risorse la realizzazione di un nuovo Auditorium. Il ministro Chiti ha dichiarato sulla stampa fiorentina che si parla di 30 milioni di euro; non so se questo dato sia vero, ma mi sembra di capire che siamo ancora a livello di proposte in attesa di ulteriori definizioni e quantificazioni.

Vorrei quindi sottolineare che, attraverso una più specifica attenzione per le capitali d'Italia la mia città avrebbe potuto beneficiare di maggiori interventi, visto ciò che ha rappresentato anche nella storia risorgimentale di questo Paese. La prego di credermi quando le dico che la mia non vuole essere una rivendicazione localistica: io ragiono sulle base delle cifre e quando vedo le somme che sono destinate ad altre città, anch'esse importanti sul piano turistico, e faccio il raffronto con quanto arriva al mio territorio, mi sorgono degli interrogativi.

GAGLIARDI (RC-SE). Nonostante sia personalmente poco sensibile al tema delle celebrazioni, che vivo spesso come un obbligo da calendario, apprezzo molto quanto il ministro Rutelli ha in questa sede esposto in merito al 150° compleanno dell'Unità d'Italia. Mi pare che tali celebrazioni nel loro insieme contengano una serie di elementi davvero utili. L'approccio che ci è stato testé prospettato rende questa una occasione propizia per lanciare alcune iniziative, costruire strutture e realizzare eventi non effimeri e per nulla banali. Quindi, da questo punto di vista ho apprezzato molto l'introduzione e il programma che ci è stato descritto.

Faccio solo due osservazioni, che non so se definire critiche o aggiuntive. Mi associo a molte delle considerazioni svolte dalla senatrice Soliani, che per brevità non ripeto, in merito all'opportunità di rendere attuale il tema dell'unificazione, di vederlo in un'ottica contemporanea, nonché di prevedere la partecipazione attiva nelle varie iniziative degli immigrati e della componente giovanile inserendoli nel contesto europeo.

Una osservazione critica scaturisce proprio dalla concretezza delle iniziative enunciate e attualmente in preparazione, in quanto si rileva un buco che, secondo me, non è rappresentato da Firenze, non è relativo solo a questa o a quella città, bensì ad una dimensione più complessiva, ossia all'intero Mezzogiorno. Spero di aver capito male, ma ho avuto la sensazione che le iniziative principali siano concentrate nel Centro-Nord del Paese, mentre il Sud rimane una parte accessoria delle celebrazioni o comunque una parte minore. Le dico questo, Ministro, non solo perché penso che la mia può essere un'impressione sbagliata da correggere, ma anche perché tutto ciò ha molto a che fare con il taglio da dare alle celebrazioni. La questione meridionale indubitalmente è stata allora ed è rimasta tuttora un elemento molto rilevante. Se parliamo di come si è fatta l'Unità d'Italia penso non sia possibile ignorare come si è costruito lo Stato italiano, in quale modo si sono configurati nella storia i rapporti tra Nord e Sud del territorio. Dico questo anche perché, dal punto di vista sia del dibattito sia del bilancio che in qualche modo dovrà essere fatto, bisogna tener conto dei problemi non risolti. Capisco che tutto ciò potrebbe apparire rituale. Sin dai banchi di scuola, sin dai primi dibattiti politici si è sempre parlato della questione meridionale e, nel caso specifico, riterrei essenziale che figurasse come uno degli elementi portanti. Non so se siamo in grado di pronunciare parole «definitive» sull'Unità d'Italia, ma certamente si può dire che si è trattato di un lungo processo sul quale spesso il dibattito si perde in fiumi di retorica. Non è più tempo di utilizzare la retorica, anzi dobbiamo addirittura stare attenti a non incorrere nell'antiretorica. Dico questo perché, nel corso di una recente celebrazione svolta in Senato su Giuseppe Garibaldi, sono stati messi in discussione il Risorgimento e il processo stesso di unità nazionale dal punto di vista tanto della realtà attuale che della loro bontà storica. Oggi si comincia a parlare male di Garibaldi (da parte di alcuni è stato definito un «fesso») e grossomodo tutto questo corrisponde ad una corrente culturale che delegittima il processo risorgimentale. Del resto, in un'epoca dove incidono in modo pregnante i processi di globalizzazione, non risulta così chiaro che cosa sono le identità nazionali. Siamo di fronte ad un ragionamento complesso e mi pare questa una occasione molto utile per mettere insieme l'attualità e la memoria storica; in qualche modo occorre sapere che cos'è oggi l'Italia come Nazione, che cos'è l'identità italiana.

All'interno del quadro che ho delineato trovano riferimento il tema della laicità, che reputo un elemento rilevante dell'intero ragionamento, nonché la questione musicale. Mi riferisco in particolare al melodramma italiano, che di tutti i patrimoni accumulati negli anni è quello che mantiene una valenza storica e culturale davvero attuale.

Un'ultimissima considerazione in merito alle biblioteche. È stata citata la Biblioteca nazionale di Firenze, ma vorrei ricordare anche la Biblioteca del Senato, della cui Commissione sono membro. Ministro, forse lei non è a conoscenza del fatto che è stato costituito un polo bibliotecario parlamentare nel quale la Biblioteca del Senato riveste una connotazione specialistica in merito alla storia d'Italia, alla sua evoluzione, ai legami tra i vari territori. Suggerirei - e lo farò presente anche nella sede a ciò deputata - di coinvolgere in qualche modo anche questo polo. Tra l'altro, è stato ideato un percorso culturale che comprende questo luogo splendido, prevedendo altresì visite turistiche guidate per i giovani. Pertanto, penso ad un suo utilizzo più consono all'interno del contesto in esame.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Quello del 150° anniversario dell'unificazione del nostro Paese è un appuntamento davvero importante ed è quindi giusto che debba essere celebrato nel modo più adeguato. D'altra parte, se un *input* forte è venuto dal presidente Ciampi, la scelta non può che essere saggia ed è saggio preparare un appuntamento del genere con congruo anticipo.

Qual è l'obiettivo essenziale di questo appuntamento davvero importante (il Ministro lo ha ricordato, ma bisogna renderlo ancora più esplicito), cui devono concorrere tutte le iniziative? Illuminare l'identità vera del nostro Paese. Reputo quindi molto opportuna l'iniziativa di coinvolgere i giovani europei in occasione di questo compleanno invitandoli a conoscere il nostro Paese, per riaffermare una storia condivisa. L'Unità d'Italia è il punto di un lungo cammino, un grande momento che ha portato alla nascita della Repubblica. Il nostro Paese ha questa identità e deve essere fatta conoscere.

Ritengo che a volte, in occasioni siffatte, può essere giustificata anche la retorica. Non mi soffermo sull'argomento, anche se si tratta di un tema davvero rilevante, soprattutto per chi vive in zone dove diffusa è la critica contro i processi storici e gli uomini che hanno operato per l'unificazione del Paese. La pressione è forte. Certo, il nostro Stato unitario non è vecchio come quello francese. Alcune volte la retorica è giustificata per l'Unità d'Italia. In ogni caso, l'obiettivo principale è far conoscere il nostro Paese e la sua bella storia. Come ho già detto, l'iniziativa ha un altissimo valore e, a proposito, esprimo il mio rammarico perché il Comitato interministeriale non comprende il Ministero della pubblica istruzione.

Questa celebrazione deve essere, innanzitutto, un momento di riflessione educativa circa i fondamenti di quel passaggio storico e le sue conseguenze sulla nostra comunità nazionale. Come ricordava la senatrice Soliani, nel 1961 moltissime iniziative furono organizzate nella scuola. Credo che a quella mancanza si possa ovviare, valutando quali attività debbano essere intraprese, nella scuola e per la scuola, per educare al grande sentimento di essere una società coesa.

Nutro preoccupazioni, confermate in questi giorni a proposito dell'articolo 36 del decreto-legge n. 159, relativamente ad una forzosa correlazione tra momenti culturali e quelli di costruzione di opere infrastrutturali.

A mio avviso, la correlazione con le opere infrastrutturali è forse eccessiva, in quanto per queste ultime si potrebbero reperire finanziamenti in altri capitoli del bilancio pubblico. Sarebbe bene fugare queste preoccupazioni, anche perché alcune derivano da esperienze passate. In occasione di tante altre celebrazioni, infatti, è stata avviata la costruzione di opere, poi lasciate incompiute e diventate cattedrali nel deserto. Non sono fiorentina, ma spendo una parola in riferimento alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Nell'ambito della ristrutturazione del Ministero per i beni e le attività culturali abbiamo conferito autonomia alla stessa e auspicato una forma di coordinamento e di unità fra le due Biblioteche Nazionali Centrali. La Biblioteca Nazionale di Firenze, però, ha un valore suo proprio; visitandola qualche mese fa, ho riscontrato ancora le pesanti conseguenze dell'alluvione del 1966 e ho letto la sofferenza negli occhi di coloro, a partire dalla direttrice, che dedicano la vita a questa istituzione importantissima danneggiata purtroppo dall'alluvione e solo parzialmente riparata.

Il ministro Rutelli ha concluso il suo apprezzabile intervento con il capitolo dedicato ai «quattrini» e anch'io concluderò così. Invochiamo sempre risorse per i beni culturali e per il nostro patrimonio di grande valore, poi, come è noto, svariati milioni di euro disponibili non vengono spesi. È paradossale che vi siano 500 milioni di euro non spesi, a fronte delle misere cifre che destiniamo nel bilancio al nostro patrimonio culturale. Chiedo, quindi, al Ministro di sbloccare queste risorse e di spenderle per il grande patrimonio culturale e artistico del nostro Paese.

ASCIUTTI (FI). Signor Ministro, leggerò attentamente la sua relazione e avremo altre occasioni per ritornare sulla questione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Dagli interventi dei colleghi e dalla sua prolusione, mi pare di aver capito che questi centocinquanta anni sono anche l'occasione per realizzare quanto è possibile. Evitare la suddivisione delle poche risorse in finanziamenti a pioggia, coinvolgendo le istituzioni locali nella compartecipazione e nella realizzazione delle opere è una misura alla quale sono favorevole. Non entro nel merito delle iniziative, che riguardano il Ministero, le Regioni e gli enti locali, in un discorso più di carattere regionale che non di istituzioni di livello superiore. Comunque, è sempre preferibile un'opera che rimane a una Regione (poi potremo discutere al riguardo, ma non è questo il problema) piuttosto che una grande dispersione di risorse che non serve a niente o serve a ben poco.

Almeno per quanto riguarda questa Commissione, il nostro consiglio è di aver ben presente l'elemento culturale. Un miliardo di euro è una cifra significativa e ben venga, ma se riuscissimo a coniugare questa somma con un momento culturale importante per il Paese potremmo raggiungere un traguardo ancor più positivo. La storia d'Italia è lunga e antica. Noi stiamo celebrando il 150° anniversario dell'unificazione, ma io vorrei ricordare le regioni di molti anni fa ad esempio quando, ai tempi di Augusto, la mia Umbria arrivava al mare. È questa l'occasione per far sì che nel mondo della scuola e anche nel mondo dei *media* si organizzi una settimana culturale, dove si raccontino le tante parti della nostra storia. In-

fatti, i piemontesi ci hanno conquistato; io sono un conquistato, non un conquistatore. Oggi lo stiamo dimenticando (e ciò è positivo), ma in alcune Regioni questo sentimento è ancora avvertito. Per me l'Italia è una, io mi sento italiano e non ho problemi al riguardo, ma altrove questo distacco è ancora avvertito: come ricordava la collega Gagliardi, molti hanno avuto da ridire per quanto riguarda l'anniversario di Garibaldi e non tanto sulla persona, dal momento che la storia pone tutti su un piedistallo.

A parte questo, ritengo fondamentale poter utilizzare la ricorrenza del 2011 non dico per ricucire ma per ricordare, per ricostruire una storia che non è solo quella degli ultimi centocinquanta anni. Voglio sottolineare, a tal proposito, che l'Italia, dapprima unita, si è divisa e poi divisa ancora, per riaccorparsi prima parzialmente e poi completamente. Si tratta, quindi, di una storia lontana nel tempo che andrebbe ripercorsa, magari attraverso la televisione o il cinema, lavorando a dei progetti da qui al 2011 su cui investire per poter raccontare agli italiani la storia di questo Paese. Rievocare il momento della riunificazione dell'Italia dopo tante vicissitudini probabilmente non sarebbe sbagliato e aiuterebbe a far tornare alla mente di tutti noi le nostre radici, che non sono di ieri ma lontane nel tempo, come del resto lo è la cultura di questo Paese.

Oggi, discutiamo di multiculturalità, dei tanti stranieri presenti nel nostro Paese che devono inserirsi nella nostra cultura che non ha certo inizio centocinquanta anni fa, ma risale ad epoche ben più lontane. Sarebbe auspicabile, quindi, utilizzare questo momento per soffermarsi anche sugli aspetti culturali. Per fare questo non credo siano necessarie ingenti risorse, ma se ce ne fosse bisogno penso saremmo tutti disponibili a superare il miliardo di euro cui si è fatto cenno giacché questa rappresenta un'occasione unica, da non sottovalutare e non restringere a singole opere come l'aeroporto di Sant'Egidio, o l'Auditorium di Firenze, che non sono perdute ma sono comunque insufficienti. Realizzare, infatti, l'Auditorium senza però avere un senso civico, culturale di questo Paese e dell'unità conquistata, a mio avviso, serve a ben poco.

Ringrazio quindi il Ministro, ritenendo che quanto esposto possa costituire l'avvio di un percorso. Sono contento che si cominci a pensare a questo traguardo con anticipo, perché il 2011 sembra lontano ma è molto più vicino di quanto si creda. Il tempo scorre velocemente e il fatto che nella finanziaria ci siano, pur se non elevatissime, risorse accettabili (si è fatto riferimento ad una partecipazione statale nei confronti delle istituzioni locali del 30 per cento) mi fa pensare che sia possibile realizzare opere anche significative, il che penso sia positivo.

MARCONI (*UDC*). Signora Presidente, debbo scusarmi con il Ministro per non aver potuto ascoltare la sua relazione. Voglio, tuttavia, cogliere l'occasione offerta per augurarmi che questa celebrazione sia la meno formale e la più sostanziale possibile. Il nostro Paese ha incredibilmente bisogno di questo spirito di unità e l'occasione che ci si offre può essere utilmente colta (penso soprattutto alle generazioni più giovani). Con

l'avanzare del tempo si sviluppa un certo cinismo e la nostra celebrazione sarà forse più formale che sostanziale, non vi è dubbio, tuttavia, che se riuscissimo a trasmettere qualcosa in questo senso ciò gioverebbe a tutti.

Anche per quanto riguarda la spesa, credo che ci troveremo d'accordo nel dire che questa non sarà vana, anche nel caso di opere che non siano del tutto necessarie: nelle celebrazioni ci si scambiano regali e questi non sempre sono utili. Quindi reputo che anche la realizzazione di opere significative ancorchè prive di grande utilità possa trovare spazio in una simile occasione. Certo, potrebbe essere più proficuo intervenire su qualche museo o biblioteca, lasciando lì un segno con la classica targa, ma auspico che possa essere realizzata qualche opera veramente grande e bella perché, in effetti, pensando a questo nostro dopoguerra le uniche grandi opere realizzate nel nostro Paese risultano essere solamente gli stadi. Oltre a questi non mi pare che lasceremo a chi verrà dopo di noi opere di un qualche valore o significato.

Apprezzo altresì l'idea della dislocazione territoriale delle iniziative perché immagino possa rappresentare l'occasione per colloquiare con le Regioni, invitandole a celebrare e vivere intensamente questo appuntamento solenne. Ciò nonostante, ritengo che ad alcune città-simbolo (lo dico contro gli interessi delle mie Regioni, sia elettive che di residenza, Puglia e Marche) quali Firenze, Torino e Roma debba essere dato un particolare rilievo, proprio per il valore simbolico che rivestono. Concordo sulla necessità di un po' di retorica, giacché essa muove il sentimento e questo è necessario. Stiamo attenti però perché di retorica intorno all'Unità d'Italia ne fece moltissima anche il regime fascista. Dunque, retorica sì, ma accompagnata da una forte esigenza di verità.

La verità storica, signor Ministro, non disturberà l'idea di unità del Paese anzi, al contrario, la rafforzerà. Mi spiego meglio. Come diceva il senatore Asciutti, la storia dell'unificazione è anche – e in alcuni casi soprattutto – storia d'occupazione. Non è stata una guerra di popolo; soltanto piccole aree del Paese sono state coinvolte, ma questo spirito è stato poi nel tempo confermato. Insieme al 1861 dovremmo ricordare altre date significative, per esempio il 1929. Perché se è vero che l'Unità d'Italia è stata realizzata anche contro lo Stato della chiesa, lo Stato pontificio (e questo per ragioni geopolitiche era necessario), non ha avuto senso che negli anni successivi venisse condotta una guerra contro i cattolici di questo Paese che rappresentavano davvero l'unica realtà unificante, l'unico elemento, senatrice Pellegatta, che teneva unito questo Paese. Su una cosa gli italiani erano tutti dello stesso parere: sul fatto che tutti si riconoscevano nella fede cristiana e non in maniera formale, ma sostanziale.

Negli anni successivi, diverse furono le azioni condotte contro i cattolici, a partire dagli espropri eseguiti dallo Stato liberale, che rappresentava – voglio sottolinearlo – lo 0,7 per cento di effettivi elettori (questo fu il risultato della prima votazione del Parlamento italiano, non dimentichiamolo!). Con il 1929 tutto questo è stato superato, anche grazie alle elezioni finalmente a suffragio universale avvenute qualche anno prima; gli italiani votarono non più in base al censo: votarono i maschi dai trent'anni

in su di modo che nel nostro Paese i grandi partiti di massa (penso al Partito popolare e al Partito Socialista) entrarono nella scena politica italiana. Come pure non possiamo non ricordare il 1947. A mio parere, quindi, nel corso di tale ricorrenza bisognerebbe ricordare non solo il 1861 ma tutte le date che hanno rappresentato tappe significative, che nel corso della storia d'Italia hanno concorso alla realizzazione dell'incompiuta unità, quella che nel frattempo si doveva necessariamente realizzare.

A fianco delle celebrazioni ufficiali possiamo, dunque, immaginare – è necessario uno sforzo di fantasia sul quale credo tenteremo insieme di coinvolgere il maggior numero di persone – di trovare dei gesti simbolici che possano, da una parte, rappresentare il riconoscimento di verità storiche che sarebbe stupido disconoscere (al riguardo sarebbe necessario porre un po' d'attenzione ai libri di testo delle scuole) e, dall'altra parte, mettere in risalto come il valore legato all'unificazione sia stato conquistato con il sacrificio di tanti, non solo di qualche garibaldino o piemontese; ciò nel corso degli anni è servito a creare unificazioni sostanziali che di fatto rappresentano molto di più delle mere unità territoriali (penso all'unità di classe).

L'Unità d'Italia mette fine non solo a divisioni regionali radicate, ma anche a distinzioni di classe molto profonde: classe borghese e nobile contro la massa del popolo. Tuttavia, penso anche alle divisioni di classe che abbiamo superato solo dopo l'istituzione della Repubblica con politiche sociali che hanno fatto degli italiani un unico popolo, da un punto di vista non solo formale, ma anche sostanziale. Credo che unendo tali elementi quest'occasione sicuramente sarà preziosa, pertanto varrà la pena averla celebrata e aver speso del denaro a questo scopo.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per la partecipazione mostrata. Mi farebbe molto piacere (e con ciò formulo anche un auspicio sulla durata del Governo) che a scadenze regolari si potesse sviluppare su questo avvenimento una collaborazione, nel giusto rapporto che ci deve essere tra Parlamento, Governo e sistema delle istituzioni. La ringrazio quindi per aver concordato questo appuntamento e ribadisco la disponibilità ad effettuare altri aggiornamenti in corso d'opera.

Per passare ai quesiti che sono stati posti, la senatrice Soliani, giustamente, suggerisce la necessità di delineare, attraverso questo appuntamento, le sue celebrazioni e i suoi momenti simbolici, i tratti di una autobiografia nazionale, nonché di sottolineare le novità degli ultimi cinquant'anni. Ha poi fatto notare che la dimensione molto regionalistica e legata al territorio dei nostri progetti già marca di per sé un cambiamento significativo di tipo istituzionale, chiedendomi se questo quadro potrà essere incrementato, aggiustato o modificato. Questa riflessione, facendo riferimento a quanto rilevava il senatore Asciutti, mi permette anche di sottolineare che la cifra di un miliardo può essere ben accolta, ma non credo che sarà facile trovare nell'arco dei prossimi tre anni le risorse attese. Il pro-

gramma potrà essere integrato e modificato con le opinioni che eventualmente scaturiranno dal dibattito parlamentare, ma potrà anche essere integrato con altri progetti e idee. Ovviamente, occorrerà definire subito gli interventi infrastrutturali per i quali le risorse sono immediatamente disponibili, altrimenti non si potrà concluderli in tempo.

Rispetto alla preoccupazione della senatrice Pellegatta, vorrei evidenziare che non ci potranno essere opere incompiute, atteso che il compito dell'unità amministrativa che coordina questi lavori sarà di intervenire per fermare immediatamente quei progetti che non avessero la certezza di essere completati. Innanzitutto, questi non verranno varati, eventualmente impedendo che ci siano misure incompiute attraverso quella che la senatrice Soliani definiva una costante verifica dell'andamento del programma.

Occorre senz'altro, ed è giusto, tenere conto degli aspetti sociali e in questo senso colgo le tre sottolineature, molto diverse fra loro, che la senatrice Soliani ha inserito nel suo intervento. È vero che uno dei problemi concerne il fatto che la nostra Nazione oggi è formata anche da nuovi italiani, da persone che pur non avendo la cittadinanza vivono con noi ed è quindi molto positivo che siano coinvolti nella percezione del tratto fondativo dell'identità italiana e dei suoi caratteri.

È stato poi evidenziato il tema dei giovani e della scuola. Rispondendo alla senatrice Pellegatta, è evidente che del Comitato interministeriale avrebbero potuto far parte il Ministro della pubblica istruzione, quello della difesa, quello per le politiche giovanili, quello dell'università e ricerca visto che diversi progetti sono connessi a misure di carattere scientifico, ma ciò avrebbe trasformato questa cabina di regia in una specie di Consiglio dei ministri *bis* rendendola poco operativa. Comunque, è interesse del Governo che siano coinvolti tutti i Ministeri in base alle proprie competenze e secondo le linee che sono state tracciate.

Un altro aspetto di grande rilievo riguarda l'universo femminile. Ritengo profondamente giusto che questo possa essere valorizzato nell'Italia contemporanea assai più di quanto non sia avvenuto negli anniversari del 1911 e del 1961. La senatrice Soliani ha fatto anche riferimento alle iniziative di carattere musicale. Uno dei progetti cui sta lavorando il sottosegretario Elena Montecchi prevede per il 2011 la realizzazione, attraverso concorsi, di opere musicali e teatrali inedite affinché dei giovani artisti possano lasciare il segno della loro creatività in occasione della ricorrenza dell'unità nazionale.

Desidero tranquillizzare la senatrice Soliani circa la questione inerente il distretto sanitario di Venezia Lido. Le istituzioni del territorio – Regione e Comune – sono state molto chiare al riguardo: le infrastrutture al servizio della cittadinanza saranno migliorate e certamente non depauperate; la vecchia struttura dell'ospedale a mare, che non è funzionante, verrà valorizzata per ricavare alcune delle risorse necessarie, ma, per impegno della ULSS, della Regione e del Comune, verranno migliorati i presidi sanitari sul territorio.

Per quanto riguarda la RAI, abbiamo già interpellato il consiglio d'amministrazione per far sì che il servizio pubblico sia fortemente coin-

volto. Come hanno rilevato il senatore Amato ed altri, è evidente che non ci si deve vergognare dei temi risorgimentali e unitari e, giustamente, neanche di un richiamo solenne ai valori propri del Risorgimento. Peraltro, come sappiamo bene, con cadenze cronologiche che precedono il 2011, alcuni appuntamenti ci permetteranno di legare la preparazione del centocinquantenario ad altre occasioni celebrative significative: ad esempio, a partire da quest'anno, le celebrazioni garibaldine ma anche altri eventi che seguiranno fino al 2011, come la celebrazione dei plebisciti e quella della spedizione dei Mille. Voglio sottolineare che sarà il servizio pubblico a fare la parte più importante. È chiaro che il connettivo fondamentale cui pensiamo è proprio quello di un'informazione al grande pubblico, al di là delle riunioni tra gli addetti ai lavori e le associazioni già motivate sulle tematiche risorgimentali. Non sfugge ad alcuno che vanno messi in grande risalto i temi della scuola e della televisione e credo che al riguardo sia opportuno dare degli indirizzi al servizio pubblico televisivo.

Il senatore Amato chiede le ragioni dell'intervento scelto per la città di Firenze. Innanzitutto, voglio sottolineare che la cifra di 30 milioni di euro che ci siamo impegnati a rendere disponibili per Firenze e la Regione Toscana è mediamente superiore alle altre, ad eccezione degli stanziamenti per Torino e la Regione Piemonte, che sarà interessata anche da un'iniziativa a Novara. L'intervento in Toscana è il maggiore tra quelli previsti dal punto di vista delle risorse statali rispetto alle disponibilità esistenti, poiché si tratta di una richiesta delle istituzioni territoriali che abbiamo pienamente condiviso. Tenendo conto anche alle considerazioni della senatrice Pellegatta, non c'è dubbio che un'operazione che coinvolgesse la Biblioteca nazionale avrebbe avuto un senso. Firenze è stata la seconda capitale d'Italia per un periodo transitorio, come ben sappiamo, e questo giustifica un intervento relativamente più significativo, anche se non dobbiamo applicare una misura assolutamente proporzionale, perché sarebbe fisicamente impossibile. Inoltre, essendo le iniziative affidate ad un concorso di disponibilità tra Stato ed enti locali, le decisioni vengono prese sulla base di progetti avanzati dal territorio. Non ci si può muovere solo a livello centrale, quasi fosse un'imposizione, sarebbe sbagliato. Come ha detto la senatrice Pellegatta, si è profuso un grande impegno per dare autonomia - lo sa bene la presidente Vittoria Franco - sia all'Opificio delle pietre dure che alla Biblioteca nazionale di Firenze, richiesta *bipartisan* fortemente avanzata dal territorio. Senatore Amato, se avessimo previsto un programma di sole conferenze e convegni saremmo stati motivatamente accusati di voler realizzare eventi effimeri. Nonostante l'importanza della partecipazione culturale e civile alla storiografia nazionale, saremmo stati accusati del fatto che, a differenza degli appuntamenti precedenti, non sarebbe rimasto nulla al nostro Paese delle celebrazioni del 2011. È giusto che ciò che rimane abbia il massimo di coerenza e dignità. Ripeto, non si deve trattare di grande opere - oltretutto non c'è tempo per realizzarle - né di opere sparpagliate, a pioggia, che si tradurrebbero solo in un raccolto inconcludente.

La senatrice Gagliardi, che ringrazio per quanto ha detto, segnala la necessità di rafforzare l'impegno nel Mezzogiorno. Lo si può fare in particolare sotto il profilo del concorso all'Unità e anche alle drammatiche vicende che hanno coinvolto il Mezzogiorno nel processo unitario. Vi assicuro però che tutte le Regioni saranno presenti e se in questa prima fase di interventi figurano solo il Molise, la Calabria, la Puglia e la Campania, successivamente tutte le altre Regioni meridionali saranno coinvolte. Da questo punto di vista, saremo aiutati anche dai fondi strutturali, che potrebbero permetterci di aggiungere ulteriori risorse all'investimento statale.

Concordo sul fatto che sarebbe interessante un contributo del Senato e della Camera al riguardo, immaginando appuntamenti di riflessione politico-culturale. In tal senso, sono affiorati vari spunti interessanti nel dibattito odierno. Tra retorica e antiretorica, il tema fondamentale è ovviamente quello relativo alla laicità e allo stesso tempo, come ha affermato il senatore Marconi, quello del contributo all'unità nazionale dato dalla ricucitura della questione cattolica. Sono i temi del Risorgimento e dell'Unità nazionale che ci accompagnano nel cammino della Repubblica.

Per quanto riguarda la questione della musica e del melodramma in particolare, non v'è dubbio che oggi solo il melodramma parla dell'Italia e parla in lingua italiana nel mondo. Tanta parte del melodramma è legata alle dinamiche risorgimentali e, guardando i colleghi parmensi e milanesi, non posso aggiungere altro, se non citare Verdi e tutto quello che ha rappresentato.

Concordo pienamente sul fatto che il Senato operi anche attraverso le proprie istituzioni culturali, prima tra tutte la biblioteca. All'interno del percorso delineato possiamo lavorare e costruire varie soluzioni.

Alla senatrice Pellegatta ho già risposto su una serie di notazioni. È giusto quanto afferma sull'illuminazione dell'identità autentica, con particolare riferimento ai giovani, e ho già parlato del coinvolgimento delle scuole. Vorrei ora rispondere alla parte critica del suo intervento. Secondo me, nessuno dei programmi - ma possiamo ovviamente sottoporli tutti ad una debita verifica - può essere inteso come improprio o dispersivo. Sottolineo che la richiesta avanzata dalla Regione Umbria e dalla città di Perugia è fortemente legata alla accessibilità di Perugia e di Assisi, località di rilevante interesse turistico.

ASCIUTTI (*FI*). Intervengo solo per precisare che sarebbe preferibile chiamare aeroporto di Assisi quello di Sant'Egidio, essendo quest'ultimo un centro di quattro case neppure Comune. Parlo di Assisi per la sua particolarità di centro turistico di livello mondiale. Se in passato fossimo stati più lungimiranti avremmo potuto tranquillamente utilizzare quell'aeroporto dal punto di vista turistico anche per i collegamenti con Roma, laddove fra Sant'Egidio e la capitale si fossero costruite infrastrutture significative, come del resto è accaduto a Londra con i suoi aeroporti.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni e le attività culturali*. Per essere chiari, la proposta è stata avanzata

dalla Regione Umbria, dal Comune di Perugia e dalla Provincia. In tutta onestà, sarebbe stato davvero insensato prevedere finanziamenti per l'aeroporto di Fiumicino o per quello di Reggio Calabria. L'Umbria è davvero peculiare trovandosi fisicamente al centro del territorio nazionale con obiettive difficoltà di collegamento, non essendo attraversata se non marginalmente dalle autostrade e dalle ferrovie. Nel momento in cui dice di voler essere parte di questo appuntamento, occorre facilitare il collegamento. Voglio ricordare che l'insieme del completamento dell'aeroporto prevede interventi per 25 milioni e 800.000 euro, una parte dati dallo Stato e gli altri dal territorio. Onestamente tutto questo mi pare coerente proprio per quella finalizzazione turistico-culturale richiesta dal territorio. Ribadisco però che dobbiamo essere attenti, selettivi. Non nascondo che in certi casi abbiamo consigliato alcune Regioni di ripensare ai progetti presentati in quanto non adeguati e non all'altezza della situazione.

L'ultima questione posta dalla senatrice Pellegatta riguarda le risorse finanziarie non spese per i beni culturali. Segnalo che l'articolo 49 del disegno di legge finanziaria è volto proprio a questo. Già la legge finanziaria dello scorso anno, attraverso un meccanismo valido per tutte le amministrazioni, aveva dato la possibilità di un riutilizzo più razionale delle risorse e lo abbiamo fatto. Abbiamo rimesso in campo parecchie decine di milioni di euro giacenti e non utilizzati grazie ad una autonomia finanziaria del Ministero che reputo giusta, con la creazione di contabilità speciali che permettono di non disperdere risorse secondo le contabilità ordinarie dello Stato. Faccio presente che quando si procede ad un intervento sui beni culturali ci si trova spesso davanti a sorprese (scavi archeologici, supplemento di ricerche ed analisi relative all'estrema complessità di stratificazioni storiche o di vicende edilizie urbane) che in alcuni casi costringono ad allungare i tempi di una realizzazione, di un investimento. Esiste quindi una contabilità speciale che permette di non disperdere le risorse. Tuttavia, talvolta ci troviamo di fronte ad una intollerabile attesa, con progetti varati diversi anni fa e non realizzati per chissà quale motivo. Quindi il Ministero ha chiesto di introdurre una norma – appunto l'articolo 49 – per un utilizzo più razionale delle risorse, che consenta di riprogrammare le giacenze finanziarie proprio perché non si sprechino e vengano destinate ad altri programmi; quindi, laddove un progetto dovesse fermarsi le risorse verrebbero orientate diversamente.

Senatore Asciutti, la ringrazio per l'accento posto sull'opportunità di realizzazioni positive e sull'auspicio – non credo però che arriveremo a quella cifra – di avere un miliardo di euro. Con la collaborazione del Parlamento cercheremo di reperire tutte le risorse opportune per un programma condiviso.

Sono d'accordo con il senatore Marconi sul senso della ricostruzione oltre che della memoria della storia di questi centocinquanta anni, anche della verità storica, dell'identità da noi percepita dell'unità del Paese. Sempre con riferimento alla notazione del senatore Marconi sulla eventualità di lasciare ai posteri solo degli stadi, onestamente non si tratta esclusivamente di questo. L'Italia oggi si rende conto che le infrastrutture cul-

turali non rappresentano uno spreco. Non danno un attivo (non debbo certo ricordarlo al senatore Fontana che sa quanto la Scala, insieme ad altre istituzioni, siano motori di sviluppo qualificati oltre che di identità e di creazione di ricchezza e occupazione). Il grande tema a livello internazionale è che le infrastrutture per la cultura sono considerate oggi infrastrutture in grado di restituire respiro, competitività e forza alla identità dei territori secondo le esigenze del nostro tempo. Poter realizzare alcune significative infrastrutture culturali per l'appuntamento del 150° anniversario dell'Unità d'Italia corrisponde a questa consapevolezza che certamente esiste.

L'articolo 36 del decreto-legge fiscale collegato alla finanziaria prevede l'istituzione di un Comitato di garanti qualificato e pluralistico nell'orientamento politico e culturale. Mi sembra questo un elemento importante onde associare, al controllo e all'indirizzo del Parlamento, anche questo tipo di verifica e di collaborazione. L'elemento più interessante, forse, è proprio il contributo che il Senato, questa Commissione e, in generale, il Parlamento potranno dare alla definizione contemporanea dei significati della identità nazionale, che risale al processo unitario.

Questa collaborazione riveste grande fascino e presenta grande difficoltà. Nel «Canzoniere», Petrarca così si riferiva ai reggitori del tempo: «Voi, cui Fortuna à posto in mano il freno de le belle contrade». Petrarca si riferiva al freno per porre argine al sangue e alle spade che laceravano e distruggevano l'Italia di allora mentre noi, forse, dovremmo esercitare il freno rispetto alle divisioni e per dare una spinta costruttiva e positiva nel senso della qualificazione culturale delle realizzazioni.

Pur nella sobrietà da me tracciata, che vedo condivisa e che spero riusciremo a rispettare, mi auguro che il programma per le celebrazioni del 2011 permetta di realizzare, nelle diverse Regioni italiane, interventi opportuni e un programma culturale, scientifico, di partecipazione e di dibattito adeguato ad un appuntamento che è giusto non definire né retorico né remoto. Vorremmo, inoltre, che questo programma assumesse la sua piena attualità nel coinvolgimento della cittadinanza italiana sia per i tre anni che lo precedono sia nel corso dell'anno di svolgimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per averci offerto questa occasione di scambio di informazioni, che rappresenta anche uno scambio di idee e di posizioni culturali molto utile e proficuo per tutta la Commissione. Mi auguro che questo valga anche per il Governo, affinché possa mettere a frutto le idee sottoposte oggi dai commissari alla sua attenzione.

I lavori terminano alle ore 16,25.

